

**La seduta comincia alle 12.45.**

**Seguito dell'audizione dei sottosegretari di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica, Piero Giarda e Giorgio Macciotta, sullo stato di attuazione della riforma di cui alla legge 3 aprile 1997, n. 94.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione dei sottosegretari di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica, Piero Giarda e Giorgio Macciotta, sullo stato di attuazione della riforma di cui alla legge 3 aprile 1997, n. 94.

Saluto il professor Giarda ed il professor Macciotta, che sono accompagnati dal dottor Roberto Mazzotta, funzionario della Ragioneria generale dello Stato. Li ringrazio per la loro presenza in questa sede, per il seguito dell'incontro svoltosi il 12 maggio scorso.

Fino ad oggi la nostra Commissione ha raccolto una documentazione cospicua, che mi sembra di grande interesse per tutti, e devo dire che senza grande scapito si stanno realizzando risultati di qualche rilievo. Credo che in uno stadio più avanzato dei nostri lavori sarà opportuno offrire all'esterno un'informazione adeguata su questo impegno; ciò avverrà in una fase successiva, perché l'esperienza insegna che è bene dare eco ai risultati solo quando si ha la certezza del loro conseguimento.

Una parte interessante della documentazione integrativa che è stata oggi messa a disposizione della Commissione riguarda un'analisi sulla regionalizzazione degli investimenti pubblici, approntata dal Ministero del tesoro. Il documento riguarda le spese in conto capitale, ma per il futuro sarebbe interessante disporre anche di un'analoga valutazione sulle entrate (mi rendo conto tuttavia che si tratta di uno studio più complicato).

Avverto inoltre che il professor Giarda ha consegnato alla Commissione un aggiornamento della documentazione illustrativa già riportata in calce al resoconto dell'audizione del 12 maggio (tabella 1). La nuova tabella sarà pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna (*vedi allegato*).

PIERO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Si tratta, signor presidente, di una più aggiornata formulazione (e presumibilmente non ancora l'ultima) della tabella contenente i dati relativi ai programmi di spesa suddivisi in base alla classificazione economica, una versione del bilancio sintetico che dovrebbe essere presentato nel mese di luglio. I dati presentati oggi sono il risultato delle ultime elaborazioni e costituiscono una manifestazione del bilancio dello Stato condensata in poche pagine, per evitare di dover necessariamente affrontare tutta la voluminosa documentazione che viene tradizionalmente trasmessa al Parlamento. Sarebbe molto im-

portante conoscere il vostro punto di vista e le vostre riflessioni sull'argomento, perché il lavoro è stato compiuto nell'interesse di quello che Pantaleoni chiamava « il parlamentare medio ». Ho consegnato la tabella anche alla Commissione bilancio della Camera, ma ritengo importante ricevere un *feed back* in questa sede perché credo che voi abbiate una competenza particolare in materia. A vostro parere può essere considerato uno strumento utile? C'è bisogno di informazioni maggiormente analitiche oppure, al contrario, sarebbe opportuno avere una visione più sintetica? Manca qualche elemento da voi ritenuto importante?

PRESIDENTE. Su questo punto la discussione dovrebbe essere mantenuta aperta, per consentire ai parlamentari di esprimere la loro posizione. A tal fine si potrebbe prevedere l'invio del documento a tutti i componenti della Commissione, affinché possano far pervenire osservazioni e proposte da trasmettere al Governo. Stabiliremo in seguito se sarà necessario sulla base di quelle considerazioni convocare una riunione della Commissione per consentire un dibattito più articolato, anche perché a causa della concomitanza con gli altri impegni parlamentari la convocazione di una seduta non è mai agevole.

PIERO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Vorrei aggiungere, presidente, che il Governo dispone oggi dei dati sul fabbisogno aggiornati al mese di maggio: nei primi cinque mesi il saldo è migliorato rispetto all'anno scorso di quasi 11.000 miliardi.

PRESIDENTE. Conoscete i motivi di questo miglioramento?

PIERO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Non ancora, perché i dati sul fabbisogno sono rilevati dalle fonti di copertura. Quindi per oggi

sappiamo solamente che per i primi cinque mesi i risultati sono positivi nella misura che ho ricordato.

PRESIDENTE. Grazie, professor Giarda.

Vorrei brevemente sottoporre ai rappresentanti del Governo le segnalazioni che alcuni colleghi parlamentari mi hanno fatto pervenire con intenti costruttivi e migliorativi.

Innanzitutto è stata manifestata l'esigenza di prestare la massima attenzione alla suddivisione in capitoli delle unità previsionali di base, perché si ha la sensazione che non sempre essa risponda al meglio ai criteri della chiarezza e della trasparenza. È stato citato un esempio. Con l'unità previsionale di base 4.2.1.1 — riferita al Ministero dell'Università e della ricerca scientifica — sono stati aboliti i capitoli 7502, 7504 e 7507, riguardanti il CNR e l'Agenzia spaziale italiana, che sono stati fatti confluire nel capitolo 7536 («fondi ordinari degli enti di ricerca»: 2.425 miliardi di competenza e 2.140 di cassa). Si tratta di grandezze assai cospicue, che finiscono per rendere meno chiara la lettura del bilancio, poiché al loro interno sono accorpate voci diverse. Naturalmente ciò consente al Governo una maggiore flessibilità nell'utilizzo delle risorse. Ma resta il fatto che alcuni colleghi parlamentari hanno segnalato una riduzione di chiarezza dell'informazione.

Diversi parlamentari hanno sottolineato che attualmente per quanto riguarda le funzioni-obiettivo esiste soltanto un mero elenco. Sappiamo bene che si tratta di una classificazione complicata, alla quale si potrà arrivare in tempi tecnici non brevi, ma il problema è che manca completamente l'indicazione delle risorse. In sostanza oggi disponiamo soltanto dell'elenco contenuto nell'allegato 2 della legge n. 454 del 1998 (bilancio dello Stato 1999).

Mi è stato segnalato inoltre che non è ancora stato emanato il nuovo regolamento di contabilità previsto dall'articolo

6 della legge n. 94 del 1997; il termine era fissato entro il settembre 1998. Vi risulta che l'informazione sia esatta?

ROBERTO MAZZOTTA, *Funzionario della Ragioneria generale dello Stato*. Se non ho capito male credo vi fosse l'intenzione di prorogarlo ancora.

PRESIDENTE. Ne deriva però un effetto a cascata: anche i testi unici devono essere rinviati, perché avrebbero dovuto essere emanati entro un anno dal regolamento. Mi è stato domandato di rivolgere al Governo una richiesta di chiarimento su questo punto. Il ritardo è dovuto a ragioni particolari?

Mi è stato infine segnalato il contenuto di una norma inserita nell'ambito del disegno di legge n. 4354-*quinquies* oggi all'esame dell'Assemblea. Si tratta di un comma che ha richiamato fortemente l'attenzione di alcuni colleghi parlamentari, in particolare del gruppo di forza Italia: si prevedono aumenti di spesa o riduzioni di entrata finalizzati direttamente al sostegno o al rilancio dell'economia. Cosa c'è dietro a questa scelta? L'intenzione di tornare a manovre di tipo keynesiano, ad una politica del *deficit spending*? Ho citato la questione anche se essa può essere trattata in altra sede, visto che la discussione proseguirà alla Camera dei deputati.

GIOVANNI FERRANTE. Il sottosegretario Giarda ci ha consegnato una versione aggiornata dell'ipotesi di bilancio sintetico già illustrato nella seduta precedente. Se non ricordo male il disegno di legge n. 4354-*quinquies* in esame alla Camera prevede il termine del 15 luglio per la presentazione di quel documento. Poiché i tempi sono piuttosto ristretti, forse sarebbe necessario che le nostre osservazioni giungessero al Governo decisamente prima di quel termine, magari contestualmente alla presentazione del documento di programmazione economico-finanziaria. Capisco che non vi è un rapporto diretto fra i due strumenti, ma occorre tener conto della scansione tem-

porale prevista dalla nuova disciplina. Mi domando, signor presidente, se nell'inviare ai colleghi il documento predisposto dal sottosegretario Giarda non sia il caso di assegnare un termine per la presentazione di eventuali osservazioni o richieste di modifica.

PRESIDENTE. Dipende. Occorre infatti che il sottosegretario ci autorizzi a considerare questo documento come un testo transitorio, suscettibile di ulteriori modifiche.

PIERO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Credo che sia modificabile, perché si tratta della prima attuazione dell'impegno assunto dal Governo. Il documento dovrebbe poi essere ulteriormente sintetizzato nella versione ancora più concisa (sia pure arricchita di qualche commento illustrativo) che ho richiamato nella precedente seduta dedicata a questa audizione. Cercherei però di mantenere su un piano di proposta non vincolante gli eventuali suggerimenti che dovessero essere avanzati dai singoli parlamentari o anche dalla Commissione: poiché il documento per quest'anno avrà un carattere sperimentale, in una fase successiva si potrà discutere di ulteriori completamenti. Saremo comunque ben lieti di ricevere suggerimenti che possano essere inseriti nella « *pipeline* » di preparazione del documento. Il Tesoro nel frattempo sta facendo funzionare una sua macchina ed una sua procedura; il collega Macciotta e il sottoscritto, insieme con il dottor Mazzotta, generalmente ci facciamo carico di interpretare in quella sede le richieste del parlamentare medio, anche in base alla nostra conoscenza dei processi e degli interessi. Quindi se non riceveremo nel breve termine suggerimenti operativi, procederemo in questo lavoro.

GIOVANNI FERRANTE. Il documento va recepito sul piano normativo?

PIERO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la pro-*

*grammazione economica*. No. Ha solo la funzione di comunicazione, con finalità informative.

MICHELE FIGURELLI. Signor presidente, lei ha fatto riferimento all'inserimento di una parte dei fondi per la ricerca scientifica in un capitolo di spesa più ampio, aggiungendo che ciò consente al Governo una maggiore discrezionalità. Mi domando se nel concreto quel meccanismo non introduca soprattutto maggiore trasparenza e responsabilità; la flessibilità può rappresentare un dato positivo, perché consentire di liberarsi dalle costrizioni e dalle angustie degli interessi settoriali e corporativi.

PRESIDENTE. Ho solo cercato di interpretare il senso della segnalazione che mi è pervenuta. Come il collega Figurelli sostiene, effettivamente si acquisisce un vantaggio in termini di flessibilità. Ma il Parlamento ha anche la funzione di controllare l'operato dell'esecutivo: e ovviamente l'inserimento in un capitolo più ampio di fondi originariamente destinati a specifici enti di ricerca non consente di distinguere le destinazioni finali e quindi riduce la possibilità di controllo.

Prego ora il sottosegretario Macciotta di illustrare i contenuti della documentazione consegnata alla Commissione, che contiene un'analisi della regionalizzazione degli investimenti pubblici.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor presidente, la legge n. 94 prevede un'articolazione per regioni (in particolare con riferimento alle aree depresse) delle risorse del bilancio dello Stato destinate ad investimenti. Quando insieme con la Ragioneria siamo andati ad esaminare questa ipotesi è emersa da una parte la difficoltà a disporre di un procedimento di informatizzazione totale, dall'altra la convenienza a non limitarsi alle aree depresse, procedendo ad una regionalizzazione su scala generale. Conseguentemente abbiamo innanzitutto delimitato il terreno

alla parte relativa agli investimenti pubblici, in secondo luogo abbiamo esteso l'analisi a tutte le regioni.

Abbiamo distinto fra quattro categorie di possibili interventi: le risorse già programmate per interventi in corso di attuazione o per code di pagamenti di opere già concluse o prossime alla conclusione; le risorse programmate e già ripartite per le regioni, per le quali però ancora non esistono atti giuridicamente vincolanti di impegno (contratti, gare d'appalto e così via); le risorse non ripartite fra le regioni, che potranno essere utilizzate solo previa ripartizione regionale; le risorse tecnicamente definite « non ripartibili ». Di quest'ultima categoria per esempio fanno parte — per quanto riguarda il bilancio dello Stato — i fondi destinati all'ANAS ed alle Ferrovie; dal punto di vista del bilancio statale essi non sono ripartibili, per il fatto che vengono trasferiti agli enti nella loro interezza, ma evidentemente la programmazione prevista dalle Ferrovie e dall'ANAS per gli interventi finanziati da questi trasferimenti implica una ripartizione. Nel corso di questa prima sperimentazione abbiamo verificato che alcune voci inizialmente definite « non ripartibili » in realtà venivano ripartite: cito il trasferimento del Ministero dell'interno agli enti locali, che è per sua definizione ripartito.

Per quanto riguarda le intese Stato-regione, cinque sono già state concluse, mentre altre sette sono in corso di chiusura; entro il mese di giugno queste dodici dovrebbero essere operative. Tra le prime cinque, quattro riguardano le regioni del centro-nord ed una interessa il Mezzogiorno; le restanti sette riguardano tutte regioni del Mezzogiorno. Tre trattative (con Liguria, Piemonte e Veneto) sono in un significativo stato di avanzamento, mentre le altre relative al centro-nord si trovano a livelli più arretrati ed in qualche caso (come per le province autonome di Trento e di Bolzano) presentano anche problemi istituzionali.

In questo quadro si prevede che da oggi in poi la quota delle risorse ripartibili sia discussa sul tavolo dell'intesa Stato-

regione. In pratica, una volta definito l'ammontare delle risorse destinate ad una regione, la qualità degli impegni dovrebbe essere sostanzialmente discussa a livello regionale. Si tenga conto che nel disegno di legge n. 4354-*quinquies* — in base ad una richiesta che ci era pervenuta dalla regione Lombardia — è prevista un'analoga procedura di subregionalizzazione del bilancio delle regioni (quest'ultimo dovrebbe quindi essere riscritto con le regole del bilancio dello Stato). Fin dal prossimo anno sarà possibile che i bilanci regionali siano formulati in questa nuova veste (per aggregazioni non solo settoriali, ma anche regionali): infatti nelle more dell'approvazione del citato disegno di legge una commissione tecnica istituita presso la Conferenza Stato-regioni (composta da rappresentanti del Ministero del tesoro e delle regioni) ha lavorato per definire i contenuti del relativo decreto legislativo; quindi all'indomani dell'approvazione del testo saranno nelle condizioni di presentare lo schema di decreto per trasformare i bilanci delle regioni.

Questo lavoro è stato sviluppato anche incaricando la Commissione tecnica per la spesa pubblica di scavare ulteriormente nell'ambito delle voci cosiddette non ripartibili: si tratta di « inseguire » questi fondi nei bilanci degli enti destinatari delle risorse aggregate, per disporre — una volta approvato il bilancio statale — di uno sviluppo di quell'articolazione al secondo livello, cioè dopo il trasferimento dallo Stato. Tutto ciò consentirebbe di seguire l'attuazione della normativa nel corso dell'anno con riferimento sia all'utilizzazione dei fondi globali (a seguito dell'approvazione delle relative leggi) sia all'articolazione dei fondi indivisi definiti con provvedimenti amministrativi o con delibere del CIPE. Quindi, insieme con il « bilancio parlato » (come lo definisce l'onorevole Possa), periodicamente dovremmo disporre di un aggregato articolato di spesa regionalizzata, da seguire nel corso dell'anno.

Con l'incarico conferito alla Commissione tecnica per la spesa pubblica ab-

biamo completato il lavoro cominciato l'anno scorso. La Commissione, d'intesa con la Ragioneria, sta anche predisponendo un particolare programma per consentire rilevazioni a livello di sistema (e non più soltanto cartacee, come quelle che abbiamo presentato).

Nella circolare di quest'anno è stato richiesto che le amministrazioni specifichino i programmi ai quali le risorse attribuite vengono destinate, proprio per dare maggiore visibilità alle scelte di regionalizzazione. In questo modo per le singole unità previsionali di base disporremo di una documentazione sia sulla quantificazione delle risorse destinate ad un certo territorio sia sulla loro effettiva destinazione. Sul tavolo dell'intesa ciò consentirà di discutere al meglio anche l'utilizzazione delle risorse. Si tenga conto che i programmi più lunghi normalmente si concludono in sei o sette anni e che quindi circa il 15 per cento delle risorse per ogni anno (ipotizzando risorse stabili) sono libere e riutilizzabili. Ciò consente di lavorare al meglio sul terreno dell'intesa con la concertazione ai livelli regionali e subregionali.

Nel frattempo si è presentata un'ulteriore opportunità. Nel prossimo periodo di programmazione la Commissione europea eliminerà una molteplicità di programmi verticalizzati e tenderà ad unificarli, concentrarli e gestirli su un terreno più orizzontale. Questa operazione consente di ipotizzare una gestione della finanza pubblica organizzata su tre livelli: le risorse europee destinate alle singole regioni, quelle nazionali e quelle regionali. Tutti questi fondi potranno essere utilizzati in un unico contenitore, in modo integrato. Anche se ogni anno le nostre circolari contengono un indirizzo in direzione della rinuncia a tecniche incrementali di spesa, tuttavia è evidente che le risorse per investimenti inserite nel bilancio dello Stato non tenderanno a diminuire; anzi, nell'ipotesi del Governo dovrebbero registrare una crescita superiore all'incremento nominale del PIL. Disporre per un periodo di sette anni di un ammontare di risorse europee legger-

mente superiore a 50.000 miliardi - con corrispettive risorse italiane per la quota di cofinanziamento - significa avere un paniere di circa 15.000 miliardi all'anno da utilizzare insieme con le risorse del bilancio ordinario (avendo la certezza che sarà comunque possibile fare riferimento alle disponibilità per l'anno successivo). Ciò permetterà di programmare al meglio l'uso dei fondi, senza dover prenotare le risorse in assenza dei programmi. Coerentemente in alcune delle intese che abbiamo concluso è stato possibile individuare una previsione di spesa più o meno certa, proiettata su un arco pluriennale (anche superiore al bilancio stanziato). La regione Lombardia, per esempio, ha una cifra cospicua di risorse per il sistema trasportistico intorno al nodo di Malpensa. Questo meccanismo, che dovrà essere ulteriormente sviluppato, consentirà fra l'altro di cogliere talune anomalie che si verificano a livello sia quantitativo sia qualitativo. Per esempio, credo emergerà che alcune regioni (indifferentemente al nord, al centro o al sud) sono destinatarie di quote di risorse di gran lunga superiori al livello desumibile dai parametri dell'estensione e della popolazione, mentre altre regioni ricevono molto di meno. In prospettiva ci si potrà quindi orientare verso qualche correzione, avendo finalmente la certezza dei dati.

**PRESIDENTE.** Ringrazio i sottosegretari Giarda e Macciotta e do la parola ai colleghi che intendano proporre quesiti o spunti di approfondimento.

**GIOVANNI FERRANTE.** Se non ho capito male, l'integrazione delle risorse a livello orizzontale dovrebbe comportare un'identità di scelte da parte dei tre livelli (comunitario, nazionale, regionale). Infatti qualora ciò non fosse possibile si potrebbero creare difficoltà o strozzature nell'utilizzazione dei fondi. Vorrei chiedere al sottosegretario Macciotta se condivide questa interpretazione.

**GIORGIO MACCIOTTA,** *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Di recente è stata approvata la delibera CIPE contenente gli orientamenti per l'utilizzo delle risorse comunitarie nel Mezzogiorno; nei prossimi giorni, dopo il confronto con le regioni, sarà presa in esame un'analoga deliberazione per il nord. Per il meridione è stato affermato il principio dell'integrazione dei fondi pubblici per investimento, che comporta la considerazione congiunta dei tre flussi paralleli di entrata: risorse europee, nazionali e regionali. Per quanto riguarda le risorse europee, si tratta di cifre quantificate; le regioni hanno trovato tra loro un accordo di ripartizione percentuale ed è stata destinata al centro una riserva del 10 per cento per operazioni di riequilibrio o per grandi progetti interregionali. D'intesa con le stesse regioni il Governo ha adottato l'orientamento di applicare alle risorse straordinarie per le aree depresse, destinate al sud, la stessa percentuale di ripartizione definita per i fondi europei.

Per fare un esempio ipotizziamo che mediamente le risorse europee destinate al Mezzogiorno ammontino a 15.000 miliardi all'anno, suddivisi in parti uguali (7.500 miliardi) fra fondi europei e fondo di rotazione nazionale per l'integrazione. Il bilancio dello Stato prevede investimenti (comprese le uscite per il fondo di rotazione) per 80.000 miliardi; da questa somma dobbiamo detrarre i 7.500 miliardi destinati all'integrazione delle risorse europee e i 12.500 miliardi mediamente destinati alle aree depresse (a quest'ultima si applica la stessa percentuale di ripartizione regionale decisa per le risorse europee). Restano circa 60.000 miliardi sul bilancio ordinario dello Stato; questa somma sarà ripartita non più privilegiando le aree depresse, ma applicando i parametri (incrociati) dell'estensione territoriale e della popolazione. In base a questo calcolo le regioni rientranti nel Mezzogiorno ottengono una quota intorno al 30 per cento, poiché la loro popolazione ammonta a circa il 36 per cento del totale nazionale, il loro prodotto

interno lordo è di circa 24-25 per cento ed il loro territorio si estende per circa il 24-25 per cento dell'area totale. Nell'ambito del 30 per cento del bilancio così individuato sarà effettuata l'ulteriore ripartizione tra le diverse regioni; in questo modo noi avremo definito quanto destinare ad ogni regione. Si apre così la discussione con le regioni su come utilizzare le risorse. Si tenga conto che nella citata delibera è stata prospettata una strategia di sviluppo articolata su sei assi verticali ritenuti prioritari, ma non è stata individuata la quantificazione delle risorse sui diversi assi; essa sarà definita incrociando i programmi delle singole regioni con i programmi delle amministrazioni centrali. Una regione potrà impegnarsi maggiormente per i beni culturali, un'altra per i parchi, un'altra ancora per gli investimenti industriali: ma per definire le relative risorse le scelte delle diverse regioni saranno incrociate con i programmi nazionali.

In linea di massima a seguito della discussione con le regioni si è trovato l'accordo su un orientamento. Si parte dal presupposto che il 2000-2006 sia l'ultimo periodo nel quale l'Italia potrà usare i fondi strutturali, poiché successivamente le risorse arriveranno dai grandi programmi europei: con l'allargamento dell'Unione tutte le regioni italiane supereranno il parametro convenuto (anche dal nostro paese) per l'utilizzazione dei fondi strutturali. Ciò significa che l'Italia dovrà compiere uno sforzo enorme affinché in questi sette anni con le risorse a disposizione sia eliminato il *gap* infrastrutturale; di conseguenza esse dovranno essere prevalentemente destinate alla riduzione di questo squilibrio. La prima fase, però, sarà impegnata per la progettazione, la definizione delle opere e l'assegnazione delle licenze; se in questo periodo indirizzassimo tutte le risorse verso le infrastrutture, certamente non si riuscirebbe a spendere i fondi. L'ipotesi sulla quale ci si è orientati, allora, è di concentrare le risorse nella prima fase verso gli investimenti industriali; successivamente questa destinazione dovrebbe essere progressiva-

mente diminuita. Nel frattempo dovrebbero maturare i programmi infrastrutturali e dovrebbe anche ridursi il deficit di competitività derivante da quella carenza. In termini generali quindi le regioni concordano che nei primi due o tre anni la percentuale delle risorse destinate all'industria potrà anche essere superiore rispetto a quella utilizzata negli ultimi anni, mentre successivamente la quota è destinata a diminuire.

Questo processo potrà interessare anche l'operatività della legge n. 488. Negli ultimi anni le risorse per il finanziamento di questa disciplina sono state quasi esclusivamente nazionali: nel primo bando erano stati utilizzati fondi europei e nazionali (per il 50 per cento), mentre a partire dal secondo la quota europea è stata limitatissima. Da ora in poi, per i prossimi tre anni, disporremo di una certa quota anche di risorse europee: quindi potremo utilizzare lo stesso ammontare di fondi nazionali sostanzialmente raddoppiandolo con un'analogha quota di fondi europei.

GIOVANNI FERRANTE. Vedremo se le regioni saranno d'accordo.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. D'altra parte non c'è alternativa. Questo meccanismo responsabilizza le regioni e le costringe a compiere scelte in termini di priorità. Presto sarà chiaro che non esistono cassette segrete da cui attingere le risorse per fare le cose davvero importanti: le regioni non potranno più mandare a Roma i « fondi di magazzino » delle iniziative non utili. In passato talvolta è avvenuto: le risorse straordinarie per le aree depresse venivano utilizzate anche per opere marginali, perché tanto si contava sul successivo intervento dello Stato per risolvere i problemi più significativi. Una volta regionalizzato il bilancio, invece, sarà chiaro che il Governo non avrà disponibilità di risorse al di là di quelle dichiarate. Se la priorità dovrà essere, per esempio, il completamento del ponte sullo Stretto di

Messina, si saprà che quell'opera deve essere compiuta all'interno di un certo ammontare totale di risorse; si terrà conto dei suoi connotati di grande infrastruttura nazionale, ma il totale sarà quello. Se la Sardegna deciderà che la sua priorità è il metano, le risorse dovranno essere finalizzate a quell'obiettivo.

Ho concluso, presidente, e resto a disposizione per eventuali ulteriori domande.

**PRESIDENTE.** Ho l'impressione si tratti di un modello tendente ad una distribuzione più razionale delle risorse, ma naturalmente ciò dovrebbe avvenire a parità di tasso di inefficienza. In altri termini, i risultati saranno conseguiti

compatibilmente con un certo tasso di inefficienza, che esiste e che in questo modo non viene rimosso.

Ringrazio il professor Giarda ed il professor Macciotta per l'utile contributo che hanno dato ai nostri lavori e dichiaro conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 13.30.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
STENOGRAFIA  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

**DOTT. VINCENZO ARISTA**

---

*Licenziato per la stampa  
dal Servizio Stenografia il 7 giugno 1999.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

